

Dopo 30 mesi in USA

I programmi
di una rentrée
clamorosa
quanto sofferta

**Torna a casa
Patty
tutta nuova**

www.cultempo.it



di LUCIANA CAPRETTI

New York, maggio

Patty Pravo, chi è oggi? Mi sono chiesta spesso che tipo di personaggio, anzi no scusate, persona (perché, come poi mi ha spiegato lei, bisogna stare attenti ad usare le parole in italiano e il termine personaggio dà l'idea di qualcosa di artefatto, sovrapposto, cosa che lei non è), avrei scoperto intervistandola: diversa, dopo questa lunga assenza trascorsa per lo più in America, o identica a prima? Ma soprattutto, dal mio punto di vista strettamente professionale, disponibile e loquace o lapidaria e sfuggente? Il primo scambio di battute, seguito da una sua divertita risata, è già disarmante: « Non mi interessa niente: né tornare sulla scena né fare le interviste ». Ma allora perché lo fa, mi chiedo ingenuamente, se è stanca di essere sempre al centro dell'attenzione...

A proposito: cosa si prova ad essere un personaggio pubblico per tanto tempo?

« Non lo so, in parte ci si nasce ed in parte sono gli altri che ti ci fanno diventare. Ed io mi ci sento a mio agio: è la mia natura ».

Adesso ti prepari al grande ritorno. Per quanto tempo sei stata lontana dalla scena e come mai?

« Be'... vediamo... due anni e mezzo. Perché, perché è abbastanza naturale che uno si prenda un "break" dopo 15 anni di carriera, per rendersi conto, poter anche dire: non me ne importa niente di fare quel mestiere. Vedi, questo è un mestiere in cui tutti sono artisti, ma io penso che ci siano gli artisti e i professionisti: una distinzione che nulla toglie a questi ultimi i quali però devono stare un po' più attenti a prendersi una vacanza. Gli artisti invece devono farlo ».

Quindi tu ti senti un'artista?
(Domanda classica, ma la risposta non è da meno).

« No, io non mi sento, lo sono ».

Pensi che questi 2 anni ti abbiano cambiata in qualche modo?

« Spero di aver imparato qualcosa

soprattutto dal punto di vista umano. Sai, negli ultimi cinque anni, prima di "give it up", mollare tutto, mi ero trovata a fare la superstar ed era abbastanza frustrante, era diventato un "keep going". Non puoi passare la vita a fare un disco l'anno, poi la tournée, poi la promozione, poi vai in sala a registrare; diventa "boring", noioso, così ho troncato, ho cominciato a scrivere, a lavorare con il video... ».

Ed ora ritorni di nuovo in Italia...

« Sì, adesso sono con un piede dentro ed uno fuori, sto lavorando come una disgraziata cercando di fare i testi in italiano, sto supervisionando un po' tutto. Intorno al 15-18 arriverò in Italia da dove partirò con la mia tournée, ma non sarà una cosa "normale" ».

Cioè?

« Non posso dare delle anticipazioni, ma girerò tutta l'Europa in grossi locali, come ho sempre cercato di fare ».

Ed anche tu ti stai preparando al rientro con allenamenti estenuanti come ha fatto Mick Jagger per la sua tournée americana?

« Oh, sì, è normale per gente come noi, perché una cosa è urlare per due ore davanti ad un microfono, un'altra è fare improvvisamente dei chilometri sul palcoscenico. Per cui cammino di più, mi alleno saltando la corda e faccio danza ».

L'immagine che hai sempre dato di te era quella di una diva,



www.coltempo.it

anche un po' stravagante. Ora pensi di riproporti nello stesso modo al pubblico?

« Non lo so, non so cosa voi intendiate per divo. Per me è una persona come Pavarotti, per fare un esempio eclatante, che sa cos'è la disciplina, ed è un serio professionista. Se è questo io lo sono. Per di più sono dotata di temperamento artistico... ».

Nel tuo giro presenterai solo i pezzi nuovi o anche qualcosa del tuo repertorio?

« Penso di presentare qualche vecchia canzone alla quale mi sento legata. Prima le rifiutavo in blocco, ora invece mi divertono ».

Ora componi tu stessa i tuoi pezzi?

« L'ho sempre fatto, ma non mi interessa fare un album tutto mio, quando c'è qualcosa che "fits", che si adatta al contesto, lo metto. In questo album c'è solo il materiale del mio bassista inglese che è molto bravo. Ce n'era abbastanza per fare tre album, così non mi sembrava proprio che fosse necessario il mio contributo ».

Pensi di avere subito l'influenza di qualche « grande » della musica o no?

« Non lo so: avendo studiato al conservatorio e avendo quindi ricevuto un'istruzione in parte tradizionale (in parte perché avevo dei professori molto intelligenti), non credo di aver avuto modo di subire delle influenze. Ma non si può dire, magari un giorno scopri che ti muovi o canti nello stesso modo di un altro ».

Che cosa pensi della musica americana?

« In questo periodo storico in ogni tipo di arte e creatività umana c'è fusione e anche confusione e siamo tutti molto curiosi di vedere adesso cosa succede. Personalmente ascolto molto poco la musica pop o rock, preferisco Bach e Mozart. Posso essere interessata da cosa fanno i King Crimson, ma non compro i loro dischi, chiaramente ».

E della musica italiana?

« Non ne so veramente nulla ».

Quali sono gli altri tuoi interessi?

« Scrivo, come un po' tutti i giovani. Ho scritto un film, l'ho cominciato a Firenze prima di partire, ho in progetto dei libri (tutti hanno in progetto dei libri), ma non su di me, perché è noioso ».

Come vivi la realtà del tuo tempo? Sai, per esempio, che molti artisti americani proprio in questo periodo si stanno mobilitando per il disarmo nucleare: tu cosa ne pensi?

« Sicuramente che è da apprezzare. Non penso però che unirsi tutti

serva a qualcosa. Credo piuttosto che stia più all'individuo singolo cambiare. Per quanto mi riguarda, non mi sono mai interessata alla politica. Sono piuttosto incuriosita da fatti di tipo sociale perché coinvolgono direttamente l'uomo ».

Tu hai trascorso finora la tua vita lavorando, hai dei rimpianti?

« No, assolutamente. Ho avuto una splendida vita da tutti i punti di vista e ne ringrazio veramente il ciclo. In più ho uno splendido carattere... spero che continui così ».

Patty Pravo. Dopo quindici anni di carriera e oltre due anni di America torna in Italia. Ha dichiarato che negli USA ha imparato qualcosa soprattutto dal punto di vista umano

Come sono lontani i tempi del Piper

All'inizio si faceva chiamare Guy Magenta, e chissà dove era andata a pescare quel nome da commesso viaggiatore americano con nonni italiani... In realtà Patty Pravo veniva da Venezia ed il suo nome vero era Nicoletta Strambelli, nome con cui, probabilmente, non sarebbe andata lontano.

Spodestata Caterina Caselli occupò l'ambito trono del Piper di Roma, diventò la regina di un regno popolato di ragazzi giovani e confusi, aggressivi e teneri, rivoluzionari.

Difficile il suo ruolo: Patty Pravo doveva essere la più giovane e la più confusa, la più aggressiva e la più tenera, la più rivoluzionaria e la più spregiudicata. Si applicò a tutto questo con lodevole impegno e dopo il suo primo successo, *Ragazzo triste*, tutte le ragazzine avevano i suoi pantaloni a vita bassa, la sua aria di sfida, il suo linguaggio alla paprika.

Patty Pravo era un simbolo della « filosofia » beat, una bandiera sotto cui combattere le non poche ipocrisie di quegli anni. I giornali si occuparono di lei, dei suoi molti amori, delle sue notti movimentate, del suo genio e della sua sregolatezza, di quell'incosciente e affascinante sua vocazione alla stravaganza. Se qualcuno le avesse chiesto cosa volesse fare da grande, lei avrebbe risposto: « Il mito ».

Pensi mai alla vecchiaia?

« No, vedi sono cresciuta con i nonni e non ho mai realizzato che cosa fosse la vecchiaia. Per me è un fatto solo mentale ».

Parliamo ancora un po', nel tentativo ansioso, da parte mia, di capire qualcosa in più. Ma l'immagine rimane nebulosa: così non mi resta che augurarle buona fortuna, che nel gergo teatrale americano suona sinistramente: « break a leg » (rompiti una gamba).

LUCIANA CAPRETTI

Foto CRAIG STREET